



*Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 09 – settembre 2024*

## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2024	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2024	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA DELL'INFLAZIONE DOVUTA, PRINCIPALMENTE ALL'AMPLIARSI DELLA FLESSIONE DEI BENI ENERGETICI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
<b>3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – SETTEMBRE 2024</b>	<b>10</b>
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>11</b>
5.1. AGROALIMENTARE, SETTEMBRE 2024: ULTERIORI AUMENTI PER LATTE E BURRO. CRESCONO ANCHE LE CARNI DI POLLAME E DI BOVINO.	11
4.1 PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI SETTEMBRE 2024.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle fragole cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) della lattuga cappuccio nelle ultime tre campagne	16
<b>5. AUMENTO DEL +0,3% PER LE TARIFFE PUBBLICHE A SETTEMBRE 2024</b>	<b>17</b>
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>20</b>
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali settembre 2024 (variazioni)	20
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>21</b>
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, settembre 2024	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22

## **PRESENTAZIONE**

*Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.*

*Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.*

## IN SINTESI

- A settembre 2024, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +1,7% su base annua (registrava un valore di +2,2% il mese precedente). Su base mensile, invece, si segnala una variazione negativa di -0,1% rispetto alla variazione di +0,1% del mese precedente. Anche in Italia **l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, cala su base tendenziale (passando da +1,2% di agosto a +0,7% di settembre), mentre inverte l'andamento su base congiunturale da -0,2% a +1,2%.
- **L'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a settembre 2024, registra, su base tendenziale, un aumento dello 0,7% (rispetto al +1,1% di agosto) e una variazione congiunturale pari a -0,2%. A spiegare il rallentamento tendenziale dell'indice concorre, principalmente, l'ampliamento della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -8,6% a -11,0%) e la decelerazione dei prezzi degli Energetici regolamentati (da +14,3% a +10,4%). Torna ad accelerare, su base tendenziale, il ritmo di crescita dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +0,6% a +1,0%), così come quelli dei Prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +1,1% a +0,5%).
- A settembre, si registra un aumento del **clima di fiducia delle imprese**. L'incremento dell'indicatore è dovuto al miglioramento stimato nel comparto dei servizi di mercato, e commercio al dettaglio. Cresce anche l'indice di **fiducia dei consumatori**, dopo la flessione di agosto, grazie ad un miglioramento di tutte le variabili che compongono l'indice.
- Nel **settore agroalimentare** si sono osservati a settembre diffusi rialzi tra i prodotti zootecnici. Nel comparto delle carni nuovi rialzi hanno interessato le carni avicole, complice una maggiore domanda, e quelle di bovino adulto, mentre si è arrestata la crescita delle carni suine. Prezzi ancora in aumento anche per i prodotti lattiero caseari, con rialzi marcati per latte spot e crema di latte. Gli aumenti hanno interessato anche tutte le tipologie di formaggi e le uova. Spicca l'aumento del prezzo del burro nel comparto "oli e grassi". Si osservano, invece, flessioni per gli oli di semi, mentre gli oli di oliva non mostrano variazioni di rilievo. Arretra leggermente il comparto "riso e cereali", frenato dai lievi ribassi registrati per le farine di semola. Maggiormente stabile invece il riso. Variazioni di prezzo limitate anche per il mercato dei vini sfusi.
- Il brusco calo climatico del mese di settembre, caratterizzato dal passaggio dalle alte temperature e l'assenza di piogge di agosto ad un veloce calo termico e l'arrivo di abbondanti precipitazioni, anche a carattere temporalesco, ha causato alluvioni in Emilia-Romagna. I prezzi, soprattutto per i **prodotti orticoli**, sono aumentanti in concomitanza col graduale rientro dalle vacanze estive. Nei mercati si assiste all'avvicendamento dei prodotti tipicamente estivi come pesche, nettarine, angurie e meloni, con le produzioni autunnali italiane, quali zucche, cachi e melograni.
- Nel mese di settembre 2024, le **tariffe pubbliche** sono complessivamente aumentate del +0,3% rispetto ad agosto 2024. L'aumento riguarda le tariffe a controllo locale e le tariffe regolate. Le tariffe a controllo nazionale mostrano invece una flessione pari al -0,2%. Rispetto a settembre 2023, le tariffe pubbliche hanno registrato complessivamente una riduzione del -1,3%. Le tariffe soggette a controllo nazionale sono aumentate del +2,9% su base annua.

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati, per questo mese, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'olio di oliva e i pacchetti vacanza nazionali. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, l'energia elettrica mercato libero e i computer portatile, palmare e tablet.*
- *Nel mese di settembre 2024 il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un calo.*

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di settembre 2024, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro<sup>2</sup> si attesta, su base annua, a +1,7% (era +2,2% il mese precedente). Su base mensile si segnala un lieve calo dell'indice che passa da +0,1% del mese precedente a -0,1%.

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA cala (passando da +1,2% di agosto a +0,7% di settembre). Su base

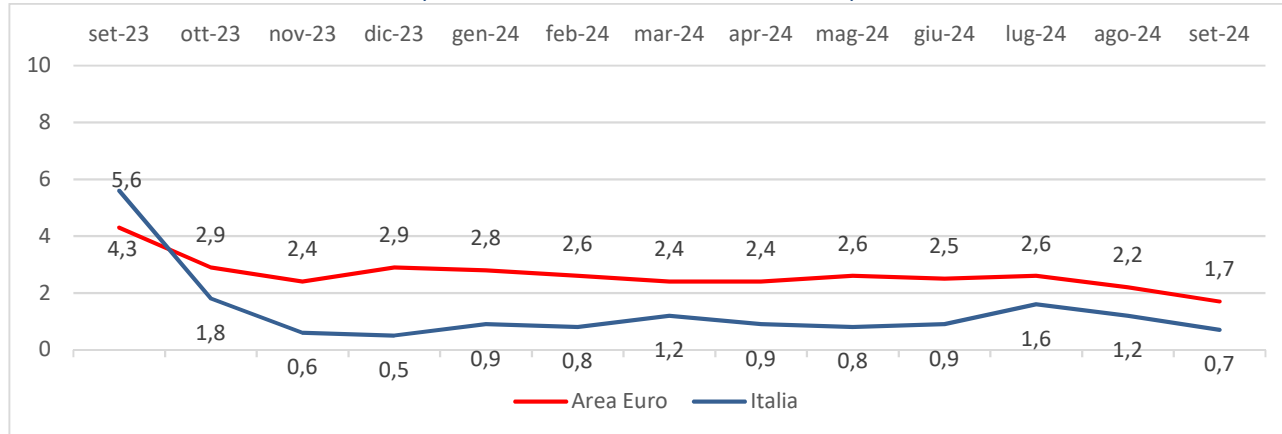
congiunturale si inverte l'andamento dei prezzi, con l'indice che passa da -0,2% a +1,2%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di settembre risulta essere pari a 1 punto percentuale. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati cala lievemente nell'Area Euro (+2,7% da +2,8% del mese precedente) e in Italia (+1,9% a fronte di +2,2% del mese precedente).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	08/2024	09/2024	08/2024	09/2024	08/2024	09/2024
Italia NIC (a)	1,1	0,7	0,2	-0,2	1,9	1,8
Italia IPCA (b)	1,2	0,7	-0,2	1,2	2,2	1,9
Area euro IPCA (b)	2,2	1,7	0,1	-0,1	2,8	2,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

#### GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, l'ampliarsi della flessione dei prezzi dei Beni (da -0,2% a -0,9%; +2,2% rispetto ad agosto) è dovuta prevalentemente al profilo tendenziale dell'Energia, che registra un ampliamento della flessione (da -6,2% a -8,7%; -1,1% il congiunturale), a causa soprattutto della componente Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (che passa da -5,4% a -10,9%; -3,1%

rispetto al mese precedente); tali effetti sono in minima parte compensati dalla dinamica dei prezzi della componente Elettricità, gas e combustibili solidi (da -6,4% a -6,0%; +0,6% su base mensile). I prezzi dei Beni industriali non energetici mostrano un lieve decremento del tasso annuo (da +0,3% a -0,1%; +5,4% rispetto al mese precedente), prevalentemente a causa della decelerazione di

<sup>2</sup> A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

quelli dei Beni semidurevoli (da +2,2% a +0,4%; +14,0% il congiunturale).

I prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi accelerano complessivamente (da +1,3% a +1,4%; +0,2% da agosto), per effetto della dinamica dei prezzi degli Alimentari non lavorati (che invertono la tendenza da -0,3% a +0,4%; +1,6% sul mese) e, in misura minore, di quella degli Alimentari lavorati (da +1,8% a +1,9%; -0,3% il congiunturale).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi mostra una decelerazione (da +3,4% a +3,1%; -0,3% su base mensile), in particolare per

quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,9% a +4,4%; nullo il congiunturale) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +2,5%; -2,2% da agosto).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, Apparecchi telefonici e telefax, Energia elettrica. Seguono Trasporto aereo passeggeri, Servizi assicurativi connessi alla salute, Assicurazioni sui mezzi di trasporto, Gas. Infine, Apparecchi per il trattamento dell'informazione, Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci e Servizi ospedalieri.

<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2024</b>	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	4,54	-4,97	9,51
Apparecchi telefonici e telefax	-10,84	-20,29	9,44
Energia elettrica	-0,60	-9,90	9,30
Trasporto aereo passeggeri	0,09	-8,56	8,65
Servizi assicurativi connessi alla salute	6,92	0,89	6,03
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	12,19	6,71	5,48
Gas	3,10	-2,19	5,29
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-6,67	-10,65	3,97
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	3,90	0,25	3,65
Servizi ospedalieri	4,26	1,03	3,24

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Servizi ricreativi e sportivi, Pacchetti vacanza, Combustibili solidi, Caffè, tè e cacao, Oli e grassi, Gasolio per

riscaldamento, Gioielleria ed orologeria. Seguono Articoli tessili per la casa, Servizi di telefonia e telefax e Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati.

<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2024</b>	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Servizi ricreativi e sportivi	4,77	10,90	-6,13
Pacchetti vacanza	7,02	13,02	-6,00
Combustibili solidi	-8,77	-3,03	-5,74
Caffè, tè e cacao	3,75	8,01	-4,26
Oli e grassi	12,19	16,10	-3,91
Gasolio per riscaldamento	-15,53	-12,08	-3,45
Gioielleria ed orologeria	5,21	8,64	-3,43
Articoli tessili per la casa	-2,51	0,54	-3,04
Servizi di telefonia e telefax	-2,04	0,88	-2,92
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-12,70	-10,81	-1,89

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Rallentamento della crescita dell'inflazione dovuta, principalmente all'ampliarsi della flessione dei beni energetici.

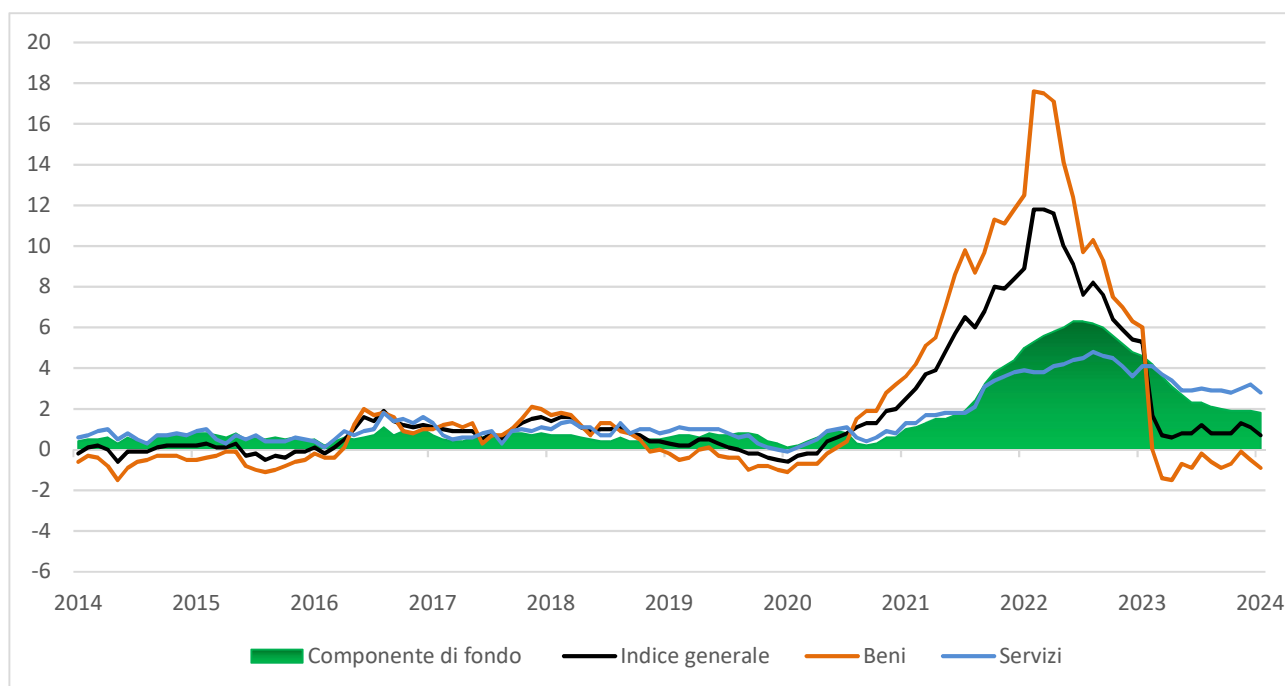
Nel mese di settembre 2024, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, cala dello 0,2% su base mensile mentre su base tendenziale si registra una variazione positiva dello 0,7% (da +1,1% del mese precedente).

Il rallentamento tendenziale del tasso d'inflazione riflette in primo luogo l'ampliarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -8,6% a -11,0%), ma anche la decelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +14,3% a +10,4%),

dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,5% a +4,0%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,4%). Un sostegno alla dinamica dell'indice generale si deve, invece, all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da -0,5% a +0,3%).

Torna ad accelerare il ritmo di crescita sui dodici mesi dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +0,6% a +1,0%). Un andamento opposto si registra per quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,1% a +0,5%).

**GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a settembre si registra, su base tendenziale, un ampliamento della flessione dei prezzi dei Beni (-0,9% a fronte del -0,5% del mese precedente) e il rallentamento del ritmo di crescita dei servizi (da +3,2% a +2,8%). Su base mensile, si segnala, una variazione

negativa dei prezzi dei beni (-0,1%) e dei servizi (-0,3%).

L'andamento dei prezzi dei beni, come suddetto, è imputabile, in primis, all'andamento dei prezzi dei Beni energetici che accentuano la loro flessione (passando da -6,1% a -8,7%; -1,1% il



congiunturale). In particolare, si rafforza la flessione della componente non regolamentata (da -8,6% a -11,0%; -1,1% rispetto ad agosto), su cui pesa l'ampliamento della flessione dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -5,8% a -12,6%; -3,4% il congiunturale), della Benzina (da -5,3% a -10,3%; -3,2% da agosto) e del Gasolio per riscaldamento (da -5,7% a -12,1%; -3,0% su mese), solo in parte compensata dalla ripresa dei prezzi di Gas di città e gas naturale mercato libero (da -13,4% a -11,4%; +1,3% su base mensile) e di Energia elettrica mercato libero (da -17,4% a -16,3%; +0,9% da agosto).

Per quanto riguarda la componente regolamentata (che passa da +14,3% a +10,4%; -1,1% il congiunturale), si registra una decelerazione dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +36,8% a +28,0%; -1,8% rispetto ad agosto), mentre restano stabili i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (a -9,7%; nullo il congiunturale).

I prezzi dei Beni alimentari nel complesso accelerano (da +0,8% a +1,1%; +0,2% rispetto al mese precedente). Sebbene i prezzi dei Beni alimentari lavorati rimangano stabili a +1,5% (-0,5% da agosto), invertono la loro tendenza i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da -0,5% a +0,3%; +1,4% su base mensile). In particolare, per

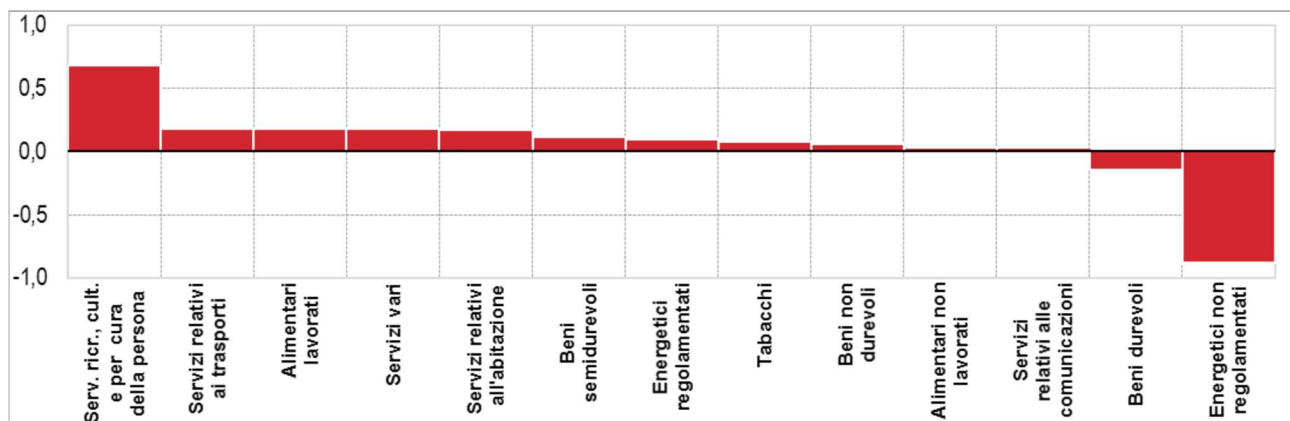
quest'ultima componente si riduce la flessione sia dei prezzi di Frutta fresca e refrigerata (da -2,8% a -0,6%; +1,6% il congiunturale) sia di quelli dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da -3,9% a -2,2%; +5,5% da agosto) e accelerano i prezzi della Carne bovina (da +2,0% a +2,2%; +0,3% sul mese).

Nell'ambito degli Altri beni (stabili a +0,1%; +0,2% da agosto), si attenua il calo dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,8% a -1,5%; +0,4% sul mese) e si registra una decelerazione di quelli dei Beni semidurevoli (da +1,3% a +1,1%; +0,3% da agosto); i prezzi dei Beni non durevoli, invece, mantengono lo stesso ritmo di crescita su base annua (a +0,9%), seppure con un lieve calo su base mensile (-0,1%).

Rallentano i prezzi dei servizi (da +3,2% a +2,8%; -0,3% la variazione congiunturale). In particolare, decelerano prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,5% a +4,0%; nullo il congiunturale), a causa soprattutto degli andamenti dei prezzi dei Pacchetti vacanze (da +23,2% a +13,0%; -15,8% da agosto), e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,4%; -2,2% rispetto al mese precedente).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di settembre.

**FIGURA 2.1.1** - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (settembre 2024, punti percentuali)

### 3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – SETTEMBRE 2024

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT a settembre 2024, sia l'indice del clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito di fiducia delle imprese aumentano, rispettivamente da 96,1 a 98,3 e da 94,7 a 95,7.

La crescita dell'indice di fiducia dei consumatori e dell'indicatore composito di fiducia delle imprese riflette le opinioni dei consumatori sia sulla situazione economica generale che sulla sfera personale: il clima economico aumenta da 102,3 a 103,9 e il clima personale cresce da 93,8 a 96,3. Inoltre, anche le opinioni legate al clima futuro e al clima corrente crescono, rispettivamente, da 95,7 a 97,4 e da 96,3 a 99,0.

In relazione alle imprese, la fiducia peggiora nei comparti delle costruzioni (da 103,3 a 101,9) e della manifattura (da 87,1 a 86,7), mentre gli indici di fiducia sono in aumento per quanto

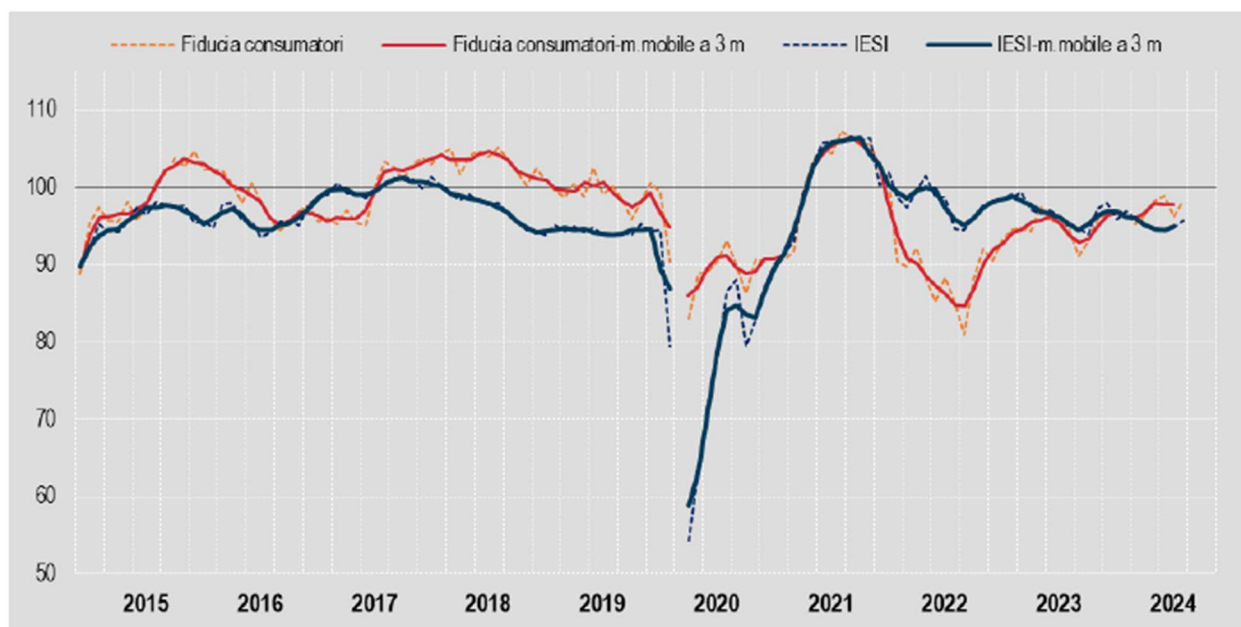
riguarda il comparto dei servizi di mercato (da 97,9 a 100,6) e del commercio al dettaglio (da 101,4 a 102,3).

Per quanto attiene alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria manifatturiera peggiorano i giudizi sul livello degli ordini mentre i giudizi sulle scorte e le attese di produzione rimangono stabili. Nel comparto delle costruzioni peggiorano tutte le variabili componenti l'indicatore.

Nei servizi di mercato si registra un diffuso miglioramento di tutte le componenti. Nel comparto del commercio al dettaglio, invece, si rileva una dinamica positiva dei giudizi sulle vendite e sulle scorte mentre diminuiscono le attese sulle vendite future. Le scorte sono giudicate in accumulo.

**FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)**

Gennaio 2015 – settembre 2024, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (settembre 2024)

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 5.1. Agroalimentare, settembre 2024: ulteriori aumenti per latte e burro. Crescono anche le carni di pollame e di bovino.

Nel settore agroalimentare si sono osservati a settembre diffusi rialzi tra i prodotti zootecnici. Nel comparto delle carni nuovi rialzi hanno interessato le carni avicole, complice una maggiore domanda, e quelle di bovino adulto, mentre si è arrestata la crescita delle carni suine. Prezzi ancora in aumento anche per i prodotti lattiero caseari, con rialzi marcati per latte spot e crema di latte. Gli aumenti hanno interessato anche tutte le tipologie di formaggi e le uova. Spicca l'aumento del prezzo del burro nel comparto "oli e grassi". Si osservano, invece, flessioni per gli oli di semi, mentre gli oli di oliva non mostrano variazioni di rilievo. Arretra leggermente il comparto "riso e cereali", frenato dai lievi ribassi registrati per le farine di semola. Maggiormente stabile invece il riso. Variazioni di prezzo limitate anche per il mercato dei vini sfusi.

Dopo due mesi di cali torna a prevalere una sostanziale stabilità per il comparto dei **CEREALI** (-0,4% rispetto ad agosto). Il ribasso rispetto allo scorso anno si conferma sui 10 punti percentuali.

Si rileva un timido calo per i listini all'ingrosso della **semola di grano duro** (-0,7% su base mensile). I listini delle **farine di frumento tenero** confermano i valori di agosto (-0,1% su base mensile) complice la stabilità della materia prima. Sostanzialmente stabile anche il comparto del **riso** (+0,4%): il mercato registra scambi ridotti in attesa dei primi riscontri sul nuovo raccolto italiano. L'aumento su base annua si mantiene prossimo al +15%.

Proseguono a settembre i rialzi dei prezzi all'ingrosso delle **CARNI**, con un aumento di quasi il 4% rispetto ad agosto.

Sostenuti dal buon andamento della domanda, i prezzi della carne di **pollo** sono cresciuti su base mensile del 6,4%, confermando dunque la tendenza che all'ingrosso è in atto da marzo 2024. Il confronto con l'anno precedente è diventato positivo (+3,4%) per la prima volta negli ultimi dodici mesi. Accelera anche la crescita dei prezzi della carne di **tacchino**, che segna +5,2% rispetto ad agosto e +12,3% su base annua.

La carne di **coniglio** mostra a settembre un balzo del prezzo del 10,4% rispetto al mese precedente. Tuttavia, si amplia la variazione negativa su base annua, passata dal -7% di agosto all'attuale -10,7%. La domanda si è rivitalizzata col calo delle temperature, a fronte di una disponibilità di capi limitata.

Dopo sei mesi di flessioni, torna a crescere anche il prezzo della **carne di bovino adulto**, registrando +4,4% rispetto ad agosto. Per la **carne di vitello** si osserva, invece, una maggiore stabilità (+0,5%). I prezzi si attestano sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente sia per la carne di bovino adulto (+0,3%) che per i tagli di vitello (+0,4%).

Relativamente alla **carne suina**, i prezzi nel mese di settembre mostrano un sostanziale assestamento sui livelli elevati di agosto (+0,3%), a fronte di un aumento annuo del +10%. A monte della filiera, il prezzo dei suini Dop ha segnato a settembre un ulteriore aumento mensile dell'8,5% chiudendo il mese sul record storico di 2,314 €/kg.

Nel mese di settembre, il comparto **OLI E GRASSI** ha registrato un ulteriore incremento del +2% su base mensile, trainato dal rialzo dei prezzi del burro. Su base annua, l'aumento è del +15%.

Nessuna variazione significativa per i listini dell'**olio di oliva**, in un contesto di mercato caratterizzato da scambi ridotti e limitata disponibilità di prodotto. Le previsioni per la campagna 2024/25 indicano una ripresa della produzione a livello globale mentre a livello nazionale si prevede una flessione del -32% rispetto all'annata precedente. La variazione annua è scesa a +5,4% dal +9,4% di agosto.

Dopo diversi mesi di rialzi cedono il passo gli **oli di semi**, registrando una flessione del -2,1% rispetto ad agosto. La variazione su base annua è, tuttavia, passata in territorio positivo (+1,4% contro il -3,1% di agosto).

Tra le materie grasse, i prezzi all'ingrosso del **burro** hanno registrato un'accelerazione al rialzo a settembre, con un incremento del +15% rispetto ad agosto. I prezzi attuali hanno raggiunto valori record e si attestano su livelli più che raddoppiati rispetto ad un anno fa. A spingere questi aumenti è stata la minore produzione di burro a livello comunitario, che ha comportato forti rincari nei mercati tedesco e olandese.

Continua a crescere il comparto **LATTIERO-CASEARIO** (+4,6% rispetto ad agosto). Anche la variazione annua si conferma positiva, prossima al +16%.

Proseguono senza sosta i rincari per i listini del **latte spot** (+7% su base mensile), complice anche la flessione della produzione di latte, fisiologica con le elevate temperature estive. In particolare, le quantità prodotte hanno accusato un calo del -6% nel trimestre giugno-agosto 2024 rispetto a quello precedente. La variazione del prezzo rispetto a dodici mesi si porta sopra il +20%.

Si riscontrano nuovi rialzi per i prezzi all'ingrosso dei **formaggi a lunga stagionatura** di latte vaccino (+1,3% la variazione rispetto ad agosto), grazie al buon andamento della domanda, in particolare la componente estera, e al calo delle scorte. Avanzano parimenti anche i

**formaggi a stagionatura media** (+1,4% su base mensile) e, in misura maggiore, i **formaggi freschi** e i **latticini** (+2,9%). Su base annua, le variazioni si sono attestate tutte in territorio positivo con il picco del +13,8% per i formaggi più stagionati.

Tra gli altri prodotti del comparto, spicca nuovamente l'aumento dei listini della **crema di latte**, che mettono a segno un +12,6% rispetto ad agosto. Il rincaro su base annua si conferma ampiamente positivo (+70%).

Dopo la stabilità dei mesi estivi, il mercato delle **uova** ha mostrato nel mese di settembre prezzi in aumento, sostenuti dal buon andamento delle richieste, superiori all'offerta disponibile. In particolare, il prezzo medio delle uova da allevamento a terra è aumentato del 2,2% rispetto al mese precedente, mantenendosi su livelli inferiori allo scorso anno (-2,2%).

Nel mese di settembre, è proseguita la stabilità per il comparto **VINICOLO** (-0,3%). Tra i **vini** a denominazione d'origine, si sono registrate variazioni di prezzo minime, inferiori all'1%. I vini comuni, invece, hanno subito un calo maggiormente accentuato per i rosati (-4,3%). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le variazioni più significative continuano a riguardare i vini comuni, con incrementi fino al 23,3% per i bianchi.

<b>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - settembre 2024</b>	var. % set-24/ago-24	var. % set-24/set-23
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-0,4</b>	<b>-10,9</b>
<i>Riso</i>	0,4	14,6
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,1	-6,5
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,7	-17,5
<b>Carni</b>	<b>3,9</b>	<b>3,9</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	4,4	0,3
<i>Carne di vitello</i>	0,5	0,4
<i>Carne suina</i>	0,3	10,0
<i>Pollo</i>	6,4	3,4
<i>Tacchino</i>	5,2	12,3
<i>Coniglio</i>	10,4	-10,7
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>4,6</b>	<b>15,9</b>
<i>Latte spot</i>	7,0	22,5
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,3	13,8
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	1,4	4,1
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	2,9	2,7
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	12,6	70,0
<i>Uova</i>	2,2	-2,2
<b>Oli e Grassi</b>	<b>2,0</b>	<b>15,1</b>
<i>Burro</i>	15,0	121,3
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	-0,1	5,4
<i>Altri oli alimentari</i>	-2,1	1,4
<b>Vini</b>	<b>-0,3</b>	<b>6,2</b>
<i>DOP-IGP rossi</i>	<b>-0,2</b>	<b>2,1</b>
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,2	9,9
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,5	-0,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,2	0,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	-0,4	-1,2
<i>DOP-IGP bianchi</i>	<b>0,2</b>	<b>5,4</b>
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	0,5	12,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,3	7,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,1	1,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	0,0
<i>DOP-IGP rosati</i>	<b>0,0</b>	<b>6,3</b>
<i>Spumanti-frizzanti</i>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,4	-0,3
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-1,3	5,1
<i>bianchi comuni</i>	-0,3	23,3
<i>rosati comuni</i>	-4,3	14,2

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

#### 4.1 *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di settembre 2024.*

##### **Situazione generale**

Nel mese di settembre si è assistito ad un brusco cambio climatico, col passaggio dalle alte temperature e l'assenza di piogge di agosto a un veloce calo termico e l'arrivo di abbondanti precipitazioni, anche a carattere temporalesco, che hanno causato alluvioni in Emilia-Romagna. Al graduale rientro dalle vacanze estive ha fatto seguito un generale aumento della domanda e dei prezzi, soprattutto per i prodotti orticoli. Nei mercati si è assistito ad un graduale cambio di stagione con l'avvicendamento dei prodotti tipicamente estivi come pesche, nettarine, angurie e meloni, con le produzioni autunnali italiane, quali zucche, cachi e melograni.

##### **Frutta**

Sono ancora presenti nei mercati le **arance** bionde dell'emisfero australe, prevalentemente dal Sud Africa, con le varietà Valencia e Navel Late che mostrano un livello della domanda buono e prezzi in leggero rialzo (1,40-1,60 €/Kg).

Quantitativi limitati, invece, per i **limoni** cv. Eureka, con la produzione sudafricana a mantenere l'offerta nei mercati. Prezzi in aumento (2,20-2,40 €/Kg) per via dell'assenza del limone argentino. Nelle ultime giornate del mese entra in scena il Primo Fiore, sia spagnolo che siciliano.

Calano i quantitativi per i **kiwi**, sia cileni che neozelandesi, con prezzi che subiscono un leggero rialzo (2,50-2,70 €/Kg per il cileno e 4,30-4,80 €/Kg per il neozelandese). Il caldo estivo ha impresso una spinta alla produzione italiana che potrebbe arrivare nei mercati in largo anticipo, già nei primi giorni di ottobre.

Si apre la nuova produzione emiliana di **pere**, cv. Abate Fetel, Max Red Bartlett e William, con prezzi di 2,00-2,80 €/kg per le Abate, a seconda del calibro, e 1,90-2,30 €/kg per le William. Già presenti in discrete quantità le pere

olandesi, var. Decana. È ancora da verificare l'impatto del maltempo sul prodotto nazionale, non ancora raccolto a causa delle forti piogge che si sono abbattute sull'Emilia-Romagna a metà settembre.

Situazione regolare per le **banane**, con quotazioni che non hanno subito particolari variazioni.

Al via la nuova produzione per le **mele**; buona la vendita per le cv. estive appartenenti al gruppo Gala (1,30-1,70 €/Kg per il prodotto di montagna, lavorato ad uno strato e di calibro grande). Risultano considerevolmente inferiori le quotazioni del prodotto di pianura lavorato alla rinfusa e/o di piccolo calibro. In entrata le prime partite di mele di montagna Stark e Golden Delicious. Primi arrivi anche per le Fuji, con prezzi non ancora stabilizzati (1,80-2,00 €/Kg).

Si osserva un mercato sottotono per il **fico d'India Siciliano**, con quotazioni medio alte (da 1,50 €/Kg fino a 2,50 €/Kg a seconda del calibro) e domanda poco vivace. È iniziata nel corso del mese anche la raccolta della varietà Bastardoni.

Al Sud Italia, le elevate temperature estive hanno favorito la produzione di **uva da tavola**, garantendo buoni quantitativi sui mercati. Sono presenti diverse varietà tipiche del periodo, ma quella maggiormente richiesta rimane l'uva Italia, con prezzi inferiori allo scorso anno (1,60-2,00 €/Kg). Incontra un buon interesse l'uva senza semi, con prezzi più elevati (3,30-3,50 €/Kg). Volge al termine la campagna per la cv. Vittoria.

Situazione regolare per le **susine**, con prezzi leggermente superiori per alcune varietà autunnali, sulla soglia dei 2,00 €/Kg. Ancora presenti le cv. TC Sun e Black.

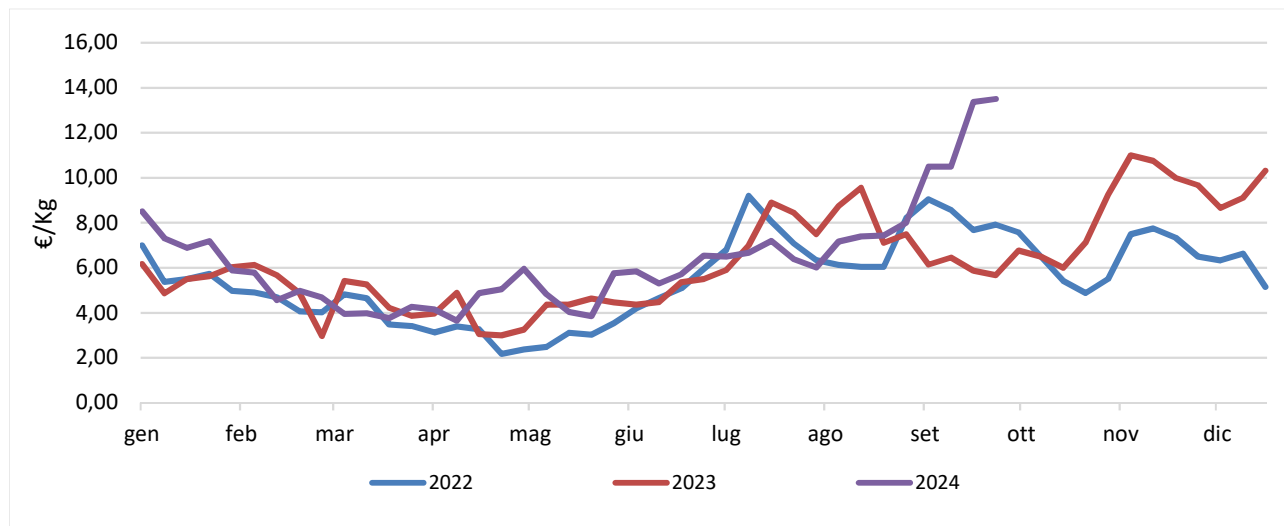
Giunge al termine la campagna delle **pesche** e delle **nettarine**, con l'arrivo del prodotto. In leggero aumento le quotazioni di **pesche** e **nettarine**, con la produzione che si avvia alla conclusione. È presente sui mercati anche la

siciliano a sancirne la chiusura, con prezzi rimasti tendenzialmente stabili (2,00-2,20 €/Kg per le ultime partite di prodotto a calibro maggiore AAA).

Si evidenzia un forte aumento per le **fragole** italiane, con produzione esclusivamente

del Trentino, che sfiorano i 14,00 €/Kg. Tale andamento è dipeso dal clima irregolare e dalla bassa disponibilità di prodotto. Con l'avvio della produzione veneta in ottobre i prezzi dovrebbero però iniziare a calare.

**GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle fragole cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

### Ortaggi

Il forte caldo e l'assenza di piogge di agosto, uniti alle abbondanti precipitazioni che hanno colpito l'Italia a settembre, hanno determinato un deciso calo della disponibilità dei prodotti orticoli, soprattutto per gli ortaggi a foglia. Ciò ha generato un aumento nei prezzi. Termina la vendita di prodotti tipicamente estivi come angurie e meloni, per lasciare spazio alle caratteristiche produzioni autunnali, come zucche, spinaci e cime di rapa.

Si osservano quotazioni stabili per gli **agli**, con una produzione in linea con il periodo ed un discreto livello della domanda (4,50- 5,00 €/Kg). In arrivo sui mercati anche il prodotto italiano, seppur ancora con bassi quantitativi, affiancato dalla produzione spagnola.

Si conclude a settembre la campagna delle **angurie**, con una domanda in decisa frenata a seguito del calo delle temperature.

Si registra una buona presenza di **cipolle** italiane, con le dorate che si attestano a 0,65-0,80

€/Kg, mentre le bianche e le rosse quotano tra 0,90 €/Kg e 1,00 €/Kg, valori ancora medio alti, sebbene inferiori allo scorso anno. Fa il suo ingresso sui mercati anche la cipolla dorata dalla Germania, a prezzi più bassi. Alti quantitativi e prezzi regolari per la cipolla di Tropea.

Persiste l'aumento di prezzo dei **pomodori** rossi: il calo delle temperature e le abbondanti piogge hanno anticipato la fine delle produzioni nella maggior parte delle regioni italiane, mentre la campagna siciliana non presenta ancora ritmi ottimali. Ciò ha determinato un rapido rialzo dei prezzi, in particolare si registra un trend alto per la varietà Piccadilly (2,50-2,80 €/Kg), seguita dal Ciliegino (2,40-2,60 €/Kg). Si evidenzia una bassa disponibilità per il pomodoro Tondo liscio a grappolo, sia olandese che italiano, che supera anche i 2,00 €/Kg alla fine del mese.

Si registrano prezzi in aumento per le **zucchine**. Il forte caldo estivo e l'arrivo del clima autunnale hanno ridotto i quantitativi del prodotto in piena area, mentre la campagna in

serra siciliana non ha ancora raggiunto buoni livelli (2,80-3,20 €/Kg). La domanda si mantiene alta.

Si mostrano in aumento le quotazioni per il **finocchio**, con quantitativi in discesa per la produzione abruzzese a causa del clima non favorevole. I prezzi raggiungono anche i 3,50 €/Kg nelle ultime giornate di settembre.

Si è avviata in Sicilia la raccolta delle **melanzane** in serra, mentre sta per terminare la produzione in piena area. Il passaggio alla produzione in serra incide sui quantitativi, facilitando così l'aumento dei prezzi (1,70-1,90 €/Kg). Stabile il livello della domanda.

Per il **fagiolino** italiano si evidenzia una riduzione dei quantitativi raccolti a mano, con conseguente aumento dei prezzi (5,00-6,00 €/Kg). A fronte della carenza di raccolto è stato importato prodotto dal Marocco, che presenta prezzi leggermente inferiori. Scarsa disponibilità per la varietà Piatto verde italiano.

Il **cavolfiore** ha subito un aumento delle quotazioni, con la produzione che ha risentito prima del forte caldo estivo e poi dell'arrivo dell'autunno (2,20-2,50 €/Kg.). È iniziata la raccolta in diverse regioni, sebbene a rilento. Anche per le verze e i cappucci la domanda risulta in aumento e i quantitativi non alti, con quotazioni su livelli superiori rispetto al periodo (0,90-1,20 €/Kg).

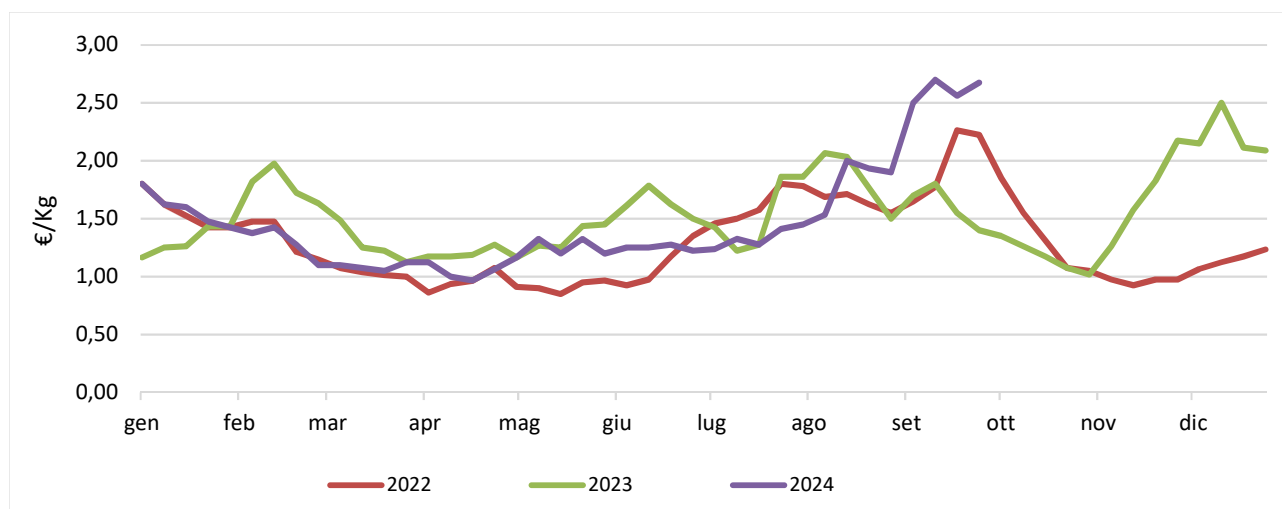
Ultime battute per i **meloni** retati, con prezzi rimasti sostanzialmente stabili. La domanda ha subito un deciso calo con l'arrivo dell'autunno.

Per le **carote** si osserva una sostanziale stabilità nei prezzi e una buona presenza nei mercati (0,80-1,00 €/Kg).

Si registrano aumenti nei prezzi del **peperone** italiano, con la produzione nazionale non ancora sufficiente a soddisfare la crescente richiesta. Le quotazioni raggiungono anche i 3,00 €/Kg nelle ultime giornate di settembre. Ad influire sui valori, la presenza a prezzi sostenuti di prodotto spagnolo, che ha sostituito la produzione olandese.

Le **lattughe** registrano un livello storicamente rilevante per questo periodo. Il clima ha danneggiato la produzione in molti areali, con caldo torrido in estate e forti piogge a settembre. Tutte le varietà hanno superato i 2,00 €/Kg toccando i 2,70 €/Kg, come si evince dal grafico delle lattughe cappuccio. Anche la Gentile e Romana hanno raggiunto livelli molto alti. La produzione dovrebbe riprendere un ritmo regolare ad ottobre inoltrato, a meno di condizioni climatiche avverse. Mantengono invece un livello normale le quotazioni dell'Iceberg, sia italiana che olandese, a causa di una qualità non alta (1,50-1,70 €/Kg).

**GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) della lattuga cappuccio nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere



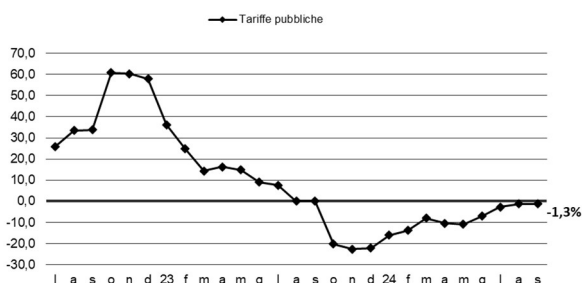
## 5. AUMENTO DEL +0,3% PER LE TARIFFE PUBBLICHE A SETTEMBRE 2024

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di settembre 2024, le tariffe pubbliche sono complessivamente aumentate del +0,3% rispetto ad agosto 2024. L'aumento riguarda le tariffe a controllo locale e le tariffe regolate, che registrano una crescita pari al +0,1% e al +0,6% rispettivamente. Le tariffe a controllo nazionale mostrano invece una flessione pari al -0,2%.

Per quanto riguarda le tariffe regolate, l'aumento è dovuto sia al rialzo della bolletta dell'energia elettrica, che segna una variazione del +0,8%, sia a quello della bolletta del gas naturale, che è cresciuta del +0,6%. Nelle tariffe a controllo locale si osserva principalmente un aumento della retta per gli asili nido, in crescita del +1,2%. Infine, per le tariffe a controllo nazionale, si osserva una riduzione del prezzo medio sia dei medicinali (-0,3%) che dei biglietti ferroviari (-0,5%).

Variazioni % tendenziali delle tariffe pubbliche

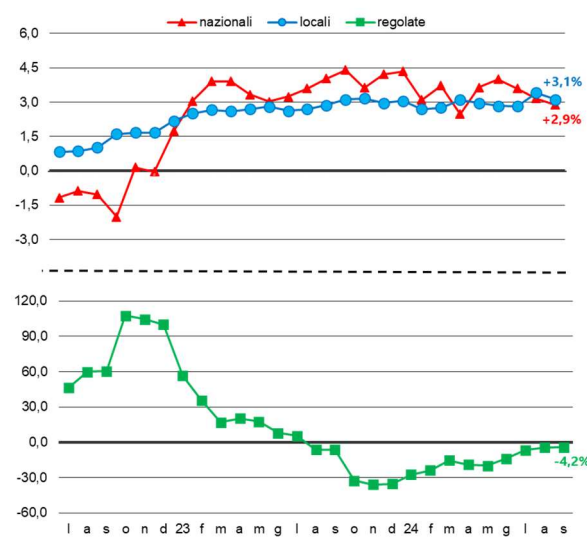


Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Rispetto a settembre 2023, le tariffe pubbliche hanno registrato complessivamente una riduzione del -1,3%. Le tariffe soggette a controllo nazionale sono aumentate del +2,9% su base annua, soprattutto a causa dei rincari nei prezzi dei biglietti ferroviari, che hanno registrato un incremento del +5,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche le tariffe a controllo locale hanno subito un aumento rispetto a settembre 2023, con una variazione del +3,1%. Gli incrementi più rilevanti si riscontrano nelle tariffe degli asili nido (+9,1%) e nei servizi sanitari

(+5,2%). Al contrario, le tariffe regolate sono diminuite del -4,2% rispetto ai dodici mesi precedenti, compensando ampiamente gli aumenti delle tariffe nazionali e locali. In particolare, si è rilevata una riduzione nelle bollette dell'energia elettrica (-9,9%) e del gas naturale (-2,5%), che ha bilanciato gli incrementi nei costi per la gestione dei rifiuti urbani e per il servizio idrico integrato (+2,2% e +4,6% rispettivamente).

Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

### Rincari per le bollette per elettricità e gas

A settembre 2024, le tariffe regolate sono aumentate del +0,6% rispetto ad agosto 2024.

Più nel dettaglio, la bolletta dell'energia elettrica mostra un aumento pari al +0,8% rispetto al mese precedente, che si osserva sia nel mercato libero (+0,9%) sia nelle tariffe per le famiglie in transizione dal mercato tutelato al mercato libero (+1,0%). Tale aumento si osserva nonostante una concomitante riduzione del PUN, che a settembre mostra un calo del -8,8% rispetto alla quotazione di agosto 2024. La riduzione del PUN è stata

sostenuta dal lieve calo delle quotazioni internazionali e nazionali del gas naturale, principale fonte di energia per la produzione di energia elettrica, avvenuto dopo gli aumenti osservati ad agosto 2024: il PSV (Punto di Scambio Virtuale, riferimento di prezzo del gas naturale in ingresso in Italia) mostra, a settembre 2024, un calo del -3,5% rispetto alla media di agosto 2024, mentre il TTF (Title Transfer Facility, riferimento di prezzo del gas naturale nei Paesi Bassi) registra una riduzione del -3,7% nello stesso periodo. Il calo della quotazione di riferimento è dovuto anche ad una riduzione della domanda di energia elettrica, che ha comportato una diminuzione sia degli acquisti sul territorio nazionale che delle importazioni. Rispetto ad agosto 2024, è però scesa lievemente la quota di energia elettrica generata da fonti rinnovabili, evento che compensa in parte la riduzione del PUN<sup>3</sup>.

A settembre 2024 anche la bolletta del gas naturale ha registrato un aumento, pari al +0,6% rispetto al mese precedente. Nel mercato libero si osserva un aumento pari al +1,3%, mentre nel mercato tutelato, ovvero quello accessibile solo ai clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità), si osserva una riduzione pari al -1,8%, dovuto interamente al calo delle quotazioni della materia prima osservata a settembre 2024 rispetto al mese precedente. La domanda di gas naturale in Italia si conferma su livelli molto bassi ai minimi negli ultimi 15 anni per il mese in analisi, specialmente per un deciso calo della domanda nel settore termoelettrico<sup>4</sup>.

A livello tendenziale, si registra una diminuzione delle tariffe regolate del -4,2%. Rispetto a settembre 2023, la bolletta dell'energia elettrica è diminuita del -9,9%, mentre quella del gas naturale è scesa del -2,5%. Per l'energia elettrica, la spesa per cliente tipo nel mercato tutelato (con un consumo medio annuo di 2.000

kWh di energia) è di 514 euro per l'anno scorrevole compreso tra il 1° ottobre 2023 e il 30 settembre 2024, in calo del -41,1% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° ottobre 2022 - 30 settembre 2023)<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, a settembre 2024 si osserva stabilità nelle tariffe relative al servizio idrico integrato e un lieve aumento delle tariffe relative al servizio di gestione dei rifiuti urbani rispetto ad agosto 2024 (+0,1%). A livello tendenziale, il costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani è aumentato del +2,2% e quello del servizio idrico integrato del +4,6%.

Secondo la rilevazione locale operata dall'Istat, in seguito all'approvazione delle nuove tariffe si osserva un aumento della TARI nelle città di Vicenza (+8,7%)<sup>6</sup>, Massa (+4,6%)<sup>7</sup> e della TARIP a Belluno (+3,0%)<sup>8</sup>. Al contrario, la città di Treviso ha approvato una rimodulazione della tariffa puntale che comporta una riduzione media pari al -3,6%, che si osserva nei servizi di raccolta delle frazioni indifferenziate, nella raccolta della carta e cartone, nella raccolta multimateriale vetro/plastica/lattine e nella pulizia stradale.<sup>9</sup>

### **Calano i prezzi dei medicinali e dei trasporti ferroviari nazionali**

A settembre 2024, le tariffe a controllo nazionale hanno registrato una riduzione del -0,2% rispetto al mese precedente. La riduzione è dovuta sia al calo dei prezzi dei medicinali (-0,3%) che alla riduzione del prezzo dei titoli di viaggio ferroviari (-0,5%). Stabili invece sia le tariffe postali che i pedaggi autostradali.

Rispetto a settembre 2023, le tariffe soggette a controllo nazionale hanno registrato un aumento del +2,9%. Negli ultimi dodici mesi, i prezzi dei biglietti ferroviari sono aumentati del

<sup>3</sup> Fonte: GME

<sup>4</sup> Fonte: GME

<sup>5</sup> Fonte: ARERA

<sup>6</sup> Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 20/06/2024.

<sup>7</sup> Atto di Consiglio n.57 del 29/04/2024.

<sup>8</sup> Delibera del Consiglio Comunale n.18 del 30/04/2024.

<sup>9</sup> Deliberazione dell'Assemblea n.5 del 30/04/2024 (Consiglio di bacino di Treviso – Priula).

+5,5%, i medicinali del +2,9% e i pedaggi autostradali del +1,5%.

### Rialzi nelle tariffe per gli asili nido

A settembre 2024, complessivamente, le tariffe a controllo locale sono aumentate del +0,1% rispetto ad agosto 2024. L'aumento più marcato è quello relativo alla retta per i nidi d'infanzia, che registrano una variazione pari al +1,2%. Si osservano anche lievi crescite nel prezzo dei biglietti museali (+0,3%), nei parcheggi pubblici e nelle altre tariffe locali<sup>10</sup> (+0,2%).

A livello locale, secondo la rilevazione Istat, si registra un aumento medio della retta per gli asili nido a Roma pari al +13,5%, che interessa però solo le famiglie con un ISEE superiore ai 15.000 euro<sup>11</sup>. Analogamente, a Terni si osserva un rialzo delle tariffe per i nidi d'infanzia pari al +10,0%. A Pisa si osserva invece un aumento medio del costo dei biglietti museali pari al +4,8% che interessa l'accesso ad alcuni musei presenti in Piazza dei Miracoli, ma che lascia invariata la tariffa dedicata alle scolaresche.

Rispetto a settembre 2023, le tariffe a controllo locale hanno registrato un aumento del +3,1%. In particolare, le tariffe degli asili nido

hanno esibito il maggiore incremento, con una crescita del +9,1% su base annua. Le tariffe dei servizi sanitari locali si mostrano più alte del +5,2% rispetto a settembre 2023. Anche il settore dei trasporti mostra dei rialzi, dove gli aumenti più vistosi si osservano nelle tariffe relative ai trasporti urbani (+3,0%) e alle auto pubbliche (+3,4%).

#### Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione 2024
	Ago 24 / Ago 23	Set 24 / Set 23	Set 23 / Ago 23	Set 24 / Ago 24	
<b>Tariffe pubbliche:</b>					<b>109.560</b>
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>13.248</b>
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0	108
Medicinali <sup>(1)</sup>	3,3	2,9	0,1	-0,3	5.748
Pedaggio Autostrade	1,5	1,5	0,0	0,0	4.775
Trasporti Ferroviari	6,2	5,5	0,2	-0,5	2.617
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>29.029</b>
Musei	2,1	2,4	0,0	0,3	404
Asili Nido	7,9	9,1	0,1	1,2	1.103
Trasporti Urbani	4,5	3,0	1,5	0,0	3.789
Parcheggi	2,4	1,8	0,8	0,2	2.103
Auto Pubbliche	3,5	3,4	0,1	0,0	948
Trasporti extra-urbani	2,8	1,3	1,4	0,0	1.058
Trasporti ferroviari regionali	5,9	1,8	4,2	0,0	1.101
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	5,1	5,2	0,0	0,0	7.690
Istruzione secondaria e universitaria	0,8	1,2	-0,4	0,0	4.682
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	1,9	2,1	0,0	0,2	6.171
<b>Tariffe regolari:</b>	<b>-4,3</b>	<b>-4,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>67.283</b>
Energia elettrica	-10,9	-9,9	-0,3	0,8	29.024
Gas di rete uso domestico	-2,3	-2,5	0,8	0,8	25.477
Rifiuti urbani	2,8	2,2	0,7	0,1	6.145
Servizio idrico integrato	5,8	4,8	1,2	0,0	6.637
<b>Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie italiane</b>					<b>1.000.000</b>

Fonte: elaborazioni B.M.I. e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

\*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

\*\*Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intramurarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

<sup>10</sup> Servizi funebri e documenti di riconoscimento.

<sup>11</sup> Deliberazione della Giunta Capitolina n. 421 del 15 dicembre 2023, con riferimento alle tariffe dell'anno educativo 2024-2025.

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

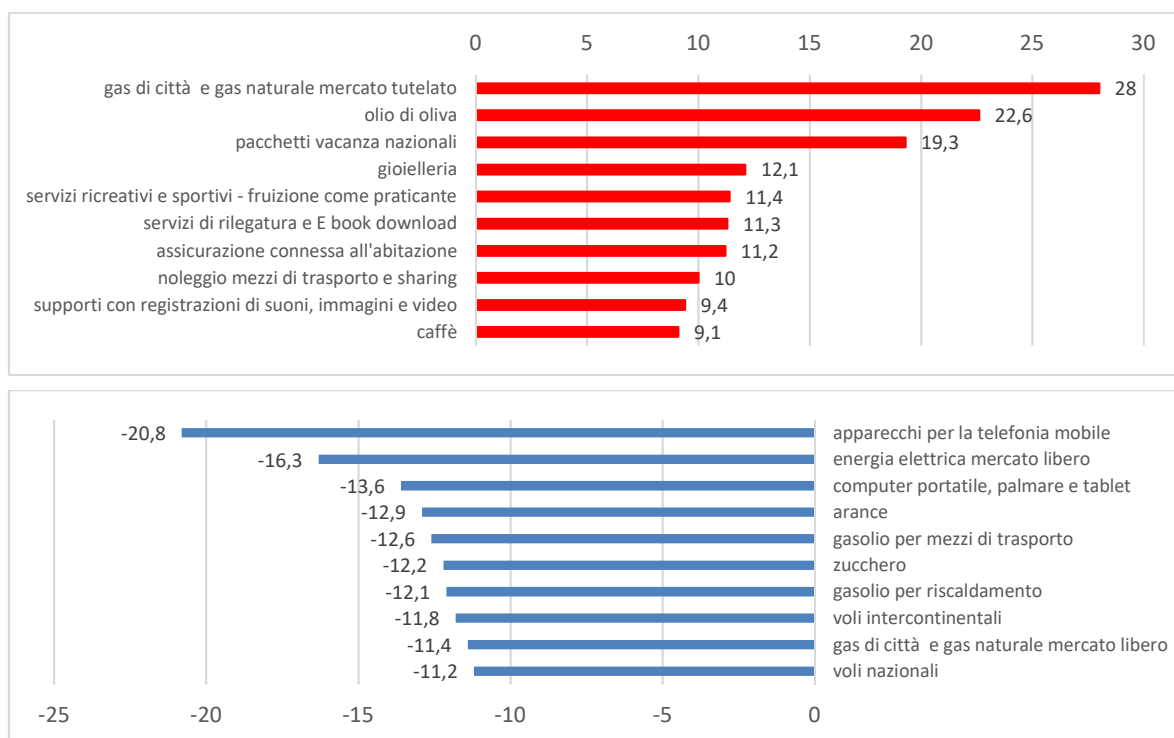
In termini di divisione di spesa, il dato di settembre registra un ulteriore rallentamento dell'indice NIC dovuto all'ampiamiento della flessione dei prezzi dei Trasporti (da -0,2% a -2,3%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +2,0% a +1,6%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +4,4% a +4,0%) e dell'Istruzione (da +1,8% a +1,6%). Andamento opposto per Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,9% a +1,2%).

Le divisioni di spesa che contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,499), Altri beni e servizi (+0,234) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,215). Un contributo negativo è dato, invece, da Trasporti (-0,342), Comunicazioni (-0,151) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,136).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'olio di oliva e i pacchetti vacanza nazionali.

Seguono, la gioielleria, i servizi ricreativi e sportivi - fruizione come praticante, i servizi di rilegatura e E book download, l'assicurazione connessa all'abitazione, il noleggio mezzi di trasporto e sharing, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video e il caffè. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, l'energia elettrica mercato libero e i computer portatile, palmare e tablet. Seguono le arance, il gasolio per mezzi di trasporto, lo zucchero, il gasolio per riscaldamento, i voli intercontinentali, il gas di città e gas naturale mercato libero e i voli nazionali.

**GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali settembre 2024 (variazioni)**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo<sup>12</sup>

<sup>12</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2024

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati<sup>13</sup>:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 settembre 2011 – 30 settembre 2024

A settembre il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un calo.

### Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e per il diesel

A settembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un calo su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Francia, alla Germania e alla Spagna (+3, +6 e +25 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+8 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a settembre risulta in diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +4, +10 e +25 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna rispettivamente e di +10 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

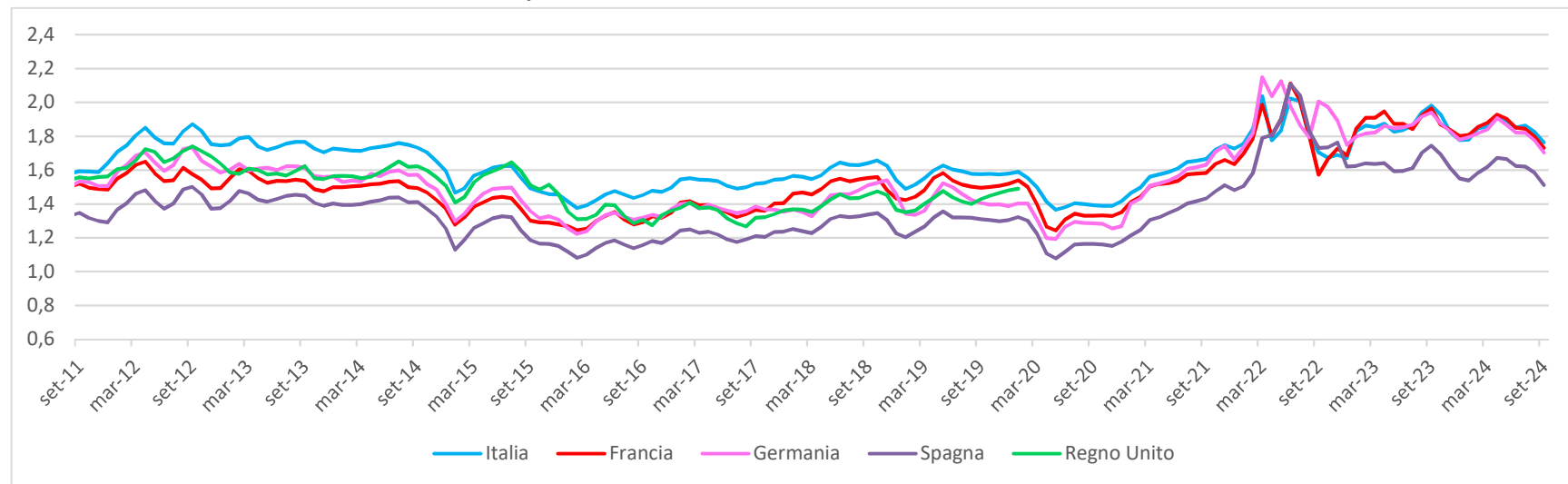
Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

**TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, settembre 2024**

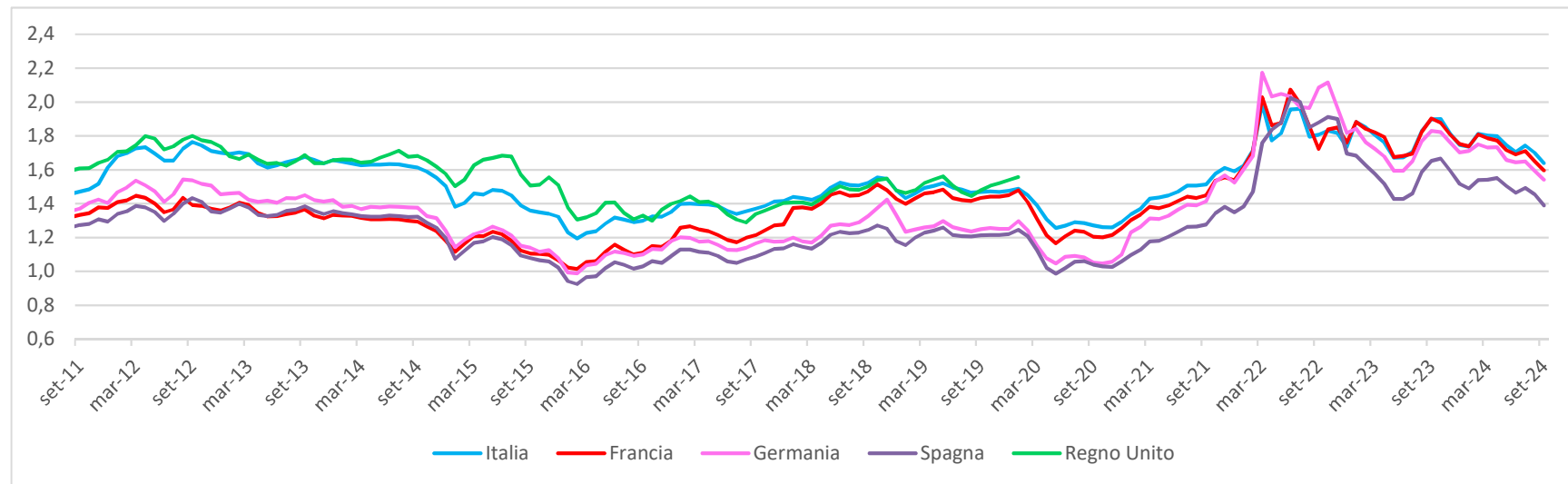
	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,684	1,731	1,703	1,763	1,511	1,543	1,596	1,541	1,639	1,388
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	8	3	6		25	10	4	10		25
	<b>BENZINA</b>					<b>DIESEL</b>				

<sup>13</sup> Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili<sup>14</sup>**



**GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



<sup>14</sup> Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.